

Da "Camminare insieme", settembre 2002

Scuola: il cammino della riforma prosegue faticosamente

### **Impegni disattesi e idee confuse**

**di Franco Carlino**

Dopo solo quattro anni dal varo della riforma Berlinguer, all'indomani del suo insediamento, il nuovo responsabile del Dicastero di Viale Trastevere, Letizia Moratti, in una nota ne annunciava la revisione. Un anno fa, inoltre, in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico, lo stesso ministro sottolineava con soddisfazione di avere mantenuto fede alle promesse fatte, per aver assicurato tempi più certi ad un ordinato avvio dell'anno scolastico.

Provvedimenti immediati furono: la sospensione della riforma dei cicli e l'immissione in ruolo di migliaia di nuovi docenti. Con il primo provvedimento, si volle dismettere il cantiere della riforma precedentemente avviata dall'ultimo governo di centrosinistra. Con il secondo, si intese "garantire il rispetto delle scadenze scolastiche assicurando alle famiglie, agli studenti e agli insegnanti, la certezza dell'avvio del ciclo scolastico in modo ordinato, immediatamente proficuo per il compimento degli studi evitando la dispersione e ritardi non più accettabili".

Nella scuola sembrava si voltasse pagina e la rivoluzione Berlingueriana, la riforma mosaico dai tanti tasselli, appariva un lontano ricordo.

Il nuovo ministro, superate le prime difficoltà all'interno della sua stessa maggioranza, presentava la propria ipotesi di riforma, accompagnata da dichiarazioni trionfalistiche, e che sembrava dovesse subito decollare attraverso l'esercizio della delega. Ipotesi di riforma che veniva bocciata dai sindacati e dall'opposizione. Nonostante ciò, il ministro intese andare avanti ed incaricò il prof. Giuseppe Bertagna di elaborare una proposta complessiva di riforma, per riorganizzare i cicli di studio.

La bozza del documento finale del gruppo ristretto di lavoro, presieduto dal Prof. Bertagna, viene presentata alla riunione degli Stati Generali dell'Istruzione tenutasi a Roma nel dicembre scorso. La soluzione non piace alla scuola nel suo complesso e molto critici si dichiarano i sindacati, che proclamano la mobilitazione contro il tentativo di affossare definitivamente il riordino predisposto dai ministri Berlinguer e De Mauro.

Oggi, a distanza di un anno, denso di riunioni, dibattiti, discussioni, rapporti e pareri, la riforma stagna in Parlamento. Insomma, dopo un anno di nuovo governo, a fronte dei proclami del tutto va bene, e nonostante si continui a ripetere e sostenere che la riforma della scuola è una delle "priorità politiche" del governo, a me pare che gli impegni assunti siano stati disattesi e che sulla scuola regni la più assoluta confusione.

Nel variegato panorama dei pareri sulla nuova riforma vi è da segnalare quello del CNPI (Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione), il più importante Organo Collegiale della Scuola, che recentemente si è pronunciato criticamente in tutte le sue componenti, esprimendo il proprio parere e le proprie preoccupazioni in merito al progetto complessivo di riforma, disapprovando il metodo adottato dal ministro nella richiesta del parere consultivo.

E nemmeno il tentativo, pensato sotto il tiepido sole d'agosto, di avviare in extremis una sperimentazione della riforma in un numero ristretto di scuole materne ed elementari, ha riscosso consensi. Critico, a tal proposito il parere dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), che tramite il suo Presidente Leonardo Dominici, sindaco di Firenze, ha inviato una lettera al ministro, con la quale sostiene che i tempi sono troppo stretti. "Senza regole precise e concordate la sperimentazione della riforma della scuola non si può fare".

Tutto ciò, mentre il relativo disegno di legge delega prosegue faticosamente il suo cammino presso la Commissione Istruzione del Senato e all'esterno continuano a crescere le critiche e il malcontento del personale della scuola. Elementi, che certamente con l'apertura del nuovo anno scolastico potranno influenzare lo scontro conflittuale tra governo e rappresentanti degli insegnanti che continuano a vedere nella nuova riforma, qualora venisse approvata, la disgregazione della scuola pubblica.

Di fronte a tutto questo, è legittimo domandarsi: quando sarà possibile intravedere un piano organico di riforma?. E nel contempo, quanto ancora si deve aspettare per una visione chiara dell'istruzione futura, considerato che le risorse finanziarie limitate di cui si parla forse ostacoleranno anche il discreto lavoro Berlingueriano?.